

# Zibaldone

di ANTONIO SOCCI

Ci sono molti libri sulla preghiera, ma quello di **Paolo Prosperi, *Il canto della vita* (Cantagalli)** è davvero singolare.

## CERVI E AIRONI

A partire dalla Premessa in cui l'autore - sacerdote e teologo che ha insegnato a Mosca e Washington e oggi in diverse facoltà pontificie - scrive: «Un grazie assolutamente speciale agli abitanti del bosco di Cabin Jones che così tanto mi hanno insegnato in materia di preghiera, nel corso delle tante, lunghe ore trascorse a pregare in loro compagnia. Ringrazio i cervi, innanzitutto, maestri di libertà e disinvoltura dell'anima. Ringrazio i raccoon, le volpi e gli scoiattoli, guizzanti e leggeri, agili e giocondi. Ringrazio i falchi e gli aironi, i corvi e le upupe, gli usignoli e le gazze, i picchi e tutti gli altri uccelli di cui ignoro il nome, ma

ho imparato a riconoscerne ed amarne le voci. Ringrazio i germani reali e rendo omaggio al gufo reale, che per ben due volte, proprio all'alba, s'è degnato di levarsi in volo davanti a me. Ringrazio il ruscello, dalle acque sempre limpide e trasparenti. Ringrazio gli alberi, le foglie, le rocce, i sassi. Anche e forse soprattutto a loro è dedicato questo libro, poiché per più ragioni, che riposano in Dio, molto di ciò che in queste pagine è scritto non avrebbe mai visto la luce senza il loro contributo».

Ancor prima di san Francesco, ricorda san Bernardo: «Credi a chi ne ha esperienza: nelle selve troverai qualcosa di più che non nei libri. La legna e le pietre t'insegneranno ciò che non puoi ascoltare dai maestri».

Ciò detto, Prosperi - specializzato in teologia dogmatico-patristica - costruisce la sua meditazione sul robusto terreno teologico dei Padri della Chiesa, fa echeggiare voci spirituali come Efrem il Siro o Jacopone da Todi o Nicola Cabasilas e la gran-

deologia del '900 di Daniélou, Guardini, Ratzinger, Balthasar. Poi Barsotti e Giussani.

Spazia nella letteratura, da Leopardi a Hölderlin, da Dostoevskij a Jane Austen, da Péguy a Tolkien. Con incursioni nel pensiero moderno, da Eliade a Levinas, da Ricoeur a Lewis. Ma prediligendo il linguaggio mistico della teologia giovannea.

## DIO ASCOLTA?

L'autore si chiede perché talora sembra che Dio ignori le nostre preghiere. Così cita il Catechismo: «Pregare è combattere, pregare è lottare». E, dopo aver analizzato due episodi evangelici, conclude: «Se il Signore a volte recalcitra, è perché anche a lui piace essere vinto, e proprio così dimostrarsi tanto più generoso». Infatti ci onora concedendoci «di arrivare davanti a lui fieri del fatto che la "salvezza" di coloro che amiamo sia stata prodotta non so-

lo dalla sua grazia, ma anche dalla perseveranza della nostra fede. Nulla e più empio, in questo senso, dell'idea che la nostra preghiera non abbia reale potere di "cambiare" alcunché, né in noi né nel mondo attorno a noi. Cos'è il nostro pregare? *Flatus vocis*, un soffio. Eppure, proprio dalla segreta potenza nascosta in questo esile soffio, le forze del male sono continuamente sgo-

minate». Infatti la preghiera cristiana «è anche azione politica, nel senso più letterale del termine. È cioè un'azione dall'incalcolabile (nel senso di non valutabile in anticipo) potenziale di incidenza sociale e cosmica».

Giussani poi va al cuore del tema: «L'espressione compiuta della preghiera è di essere domanda. E quindi l'espressione originale dell'esistenza umana è domanda. Sol tanto così la solitudine è eliminata... L'esistenza si realizza sostanzialmente come dialogo con la grande Presenza che la costituisce, compagno indivisibile».

www.antoniosocci.com

